noi un *Consiglio pratico* che ci sembra razionale e da raccomandarsi sotto la formola seguente.

Alcool a 36° grammi 400
Essenza di menta inglese goccie 12
Laudano di Sjdenham grammi 12

Agitare il tutto per qualche istante, far sciogliere grammi 200 di zucchero in 600 grammi di acqua, mescolare e mettere in bottiglia.

Da prendere: Per un adulto un bicchiere da liquore, dai 12 ai 15 anni 3/4 di bicchiere, sotto i 12 anni 1/2 bicchiere. Per un accesso violentissimo raddoppiare e triplicare la dose, non tenendo conto dei sintomi d' ebrezza che si possono presentare.

Li 18 Luglio 1884.

D.r C. F.

DOTT. A. MARGUTTI

SINIGAGLIA NEL 1889

GUIDA

STORICO-ARTISTICA-COMMERCIALE-STATISTICA

PARTE I. — TOPOGRAFIA

CITTÀ DI CASTELLO
TIPOGRAFIA DELLO STABILIMENTO S. LAPI
1889

u. 1412 d'ingr.

PROPRIETÀ LETTERARIA

INDICE

GIRO PER LA CITTÀ

ESCURSIONE NEI DINTORNI

I.

GIRO PER LA CITTÀ

§ 1. — Topografia.

Strade, Piazze, Palazzi, Chiese, Monumenti.

Sorge la città di

Sinigaglia,
Sì bella a specchio dell'adriaco mare,

allo sbocco del Misa, nella provincia e circondario di Ancona, sul corso della strada romana Flaminia a 43°, 43' 66'' di lat. bor. e 16°. 53' di long. or. Una strada ferrata di Km. 25 la congiunge ad Ancona ed una di Km. 178 a Bologna, e poco lungi staccasi la via ferrata che la collega alla capitale del Regno. Altre linee in progetto per le valli del Misa, del Nevola e del Cesano dovrebbero riunirla ad Arcevia, Sassoferrato, Pergola, ed altre città interne della regione marchigiana. È distante 25 Km. da Ancona a maestro, quasi 23 da Fano e 34 da Pesaro ad occidente. È residenza vescovile, capoluogo di Mandamento, e fu sede di un R. Tribunale di Commercio. Ha ufficio postale di 1ª classe, ufficio telegrafico governativo di 2ª aperto fin dal 1855 e che per

lavoro è il 2°. della provincia, R. Dogana, Delegazione di P. S., Agenzia delle Tasse, Ufficio del Registro e Demanio, R. Ufficio di Porto, R. Magazzino delle privative nazionali, ed altri pubblici uffici.

La diocesi è vastissima e comprende le città di *Sinigaglia, Arcevia, Corinaldo* ed *Ostra,* le terre di *Montecarotto, Montemarciano* e *Mondolfo* capoluoghi di mandamento, e i comuni di *Barbara, Belvedere Ostrense, Chiaravalle, Castelleone di Suasa, Mergo, Morro d'Alba, Monsanvito, Monteporzio, Monterado, Ostra Vetere (già Montenovo), Poggio S. Marcello, Ripe di Sinigaglia, Rosora, Serra dei Conti* e *Tomba di Sinigaglia,* parte dei comuni di *Castelplanio* e *S. Costanzo* e moltissime terre e castella. Ha 14 vicariati foranei, 54 parrocchie e 83039 abitanti. La sede vescovile, oggi suffraganea di Urbino, fu già immediatamente soggetta alla S. Sede.

Il mandamento si compone di quattro comuni *Monterado, Ripe di Sinigaglia, Sinigaglia* e *Tomba di Sinigaglia,* con 27000 abitanti. Confina a greco coll'Adriatico, a Scirocco, mezzogiorno e libeccio coi mandamenti di *Montemarciano, Ostra,* e *Corinaldo,* a ponente col mandamento di *Mondavio* e a maestro con quello di *Mondolfo.* Il territorio è solcato dai fiumi *Cesano* e *Misa.* Il primo, nato dai fianchi del Catria che si eleva a più di 1700 m. sul livello del mare, scende formando per lo più il confine coi vicini mandamenti, a metter foce nell'Adriatico circa 6 Km. discosto da Sinigaglia, dopo 52 Km. di corso; il secondo nasce dai monti che stanno a ponente d'Arcevia e scorrendo quasi parallelamente al primo, ingrossato dalle acque del *Nevola,* scende fino a

Sinigaglia presso cui si parte in due rami; l'uno dei quali sotto a quattro ponti scorrendo, traversa la città, e forma alla sua foce un piccolo porto, e l'altro, che passa pure sotto a quattro ponti e che ha nome *Penna,* scorre povero d'acque presso le mura della città dalla parte di scirocco, e prima dei lavori ordinati da Guidobaldo II, Duca di Urbino, impaludava i dintorni e rendeva l'aria malsana. Una linea di colli parallela ai due fiumi ne separa il corso. Una seconda linea di colli più meridionale fiancheggia la destra sponda del Misa, chiudendo una valle ampia e ferace. Il litorale è percorso dalla strada provinciale Flaminia, che traversa Sinigaglia, e dalla ferrovia Bologna-Ancona. Presso il ponte del Cesano staccasi dalla Flaminia una strada provinciale che conduce alla Pergola e presso Sinigaglia un'altra strada provinciale staccasi dalla Flaminia e, seguendo il corso del Misa, guida ad Arcevia. Comode strade comunali e vicinali congiungono i comuni e le terre del mandamento.

Sinigaglia fino al 1882 dette nome al collegio elettorale politico N. 37 che comprendeva undici comuni con quasi 50 000 abitanti e dividevasi in quattro sezioni. La prima principale con sede a *Sinigaglia,* comprendeva pure i comuni di *Ripe, Tomba,* e *Monterado,* la seconda con sede a *Corinaldo* comprendeva i comuni di *Barbara* e *Castelleone di Suasa;* la terza con sede a *Montalboddo,* (oggi Ostra) comprendeva i comuni di *Barbara* e *Belvedere Ostrense:* la quarta finalmente il comune di *Montenovo,* oggi *Ostra Vetere.* Oggi l'ex collegio di Sinigaglia fa parte del collegio elettorale politico

di Ancona e comprende 12 sezioni, di cui quattro a *Sinigaglia* con 1729 elettori e le altre otto a *Belvedere Ostrense, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Monterado, Morro d'Alba, Ostra, Ostra Vetere* e *Ripe di Sinigaglia*. Primo deputato del collegio di Sinigaglia fu il conte Giacomo Mattei, poi senatore del Regno. Nel Maggio 1864 avendo il Mattei date le sue dimissioni fu eletto l'avv. Buffarini e nell'Ottobre 1865 il conte cav. Francesco Marzi, Sinigagliese, rieletto negli anni 1867, 1870, 1874, 1876 e 1880. Dal 1882 è deputato pel collegio di Ancona il Sinigagliese cav. Avv. Augusto Bruschettini.

Sinigaglia con gli altri dieci comuni dell'ex-collegio politico costituisce oggi la seconda sezione del collegio elettorale commerciale della Camera di Commercio ed Arti di Ancona con elettori 223 nel comune e 295 in tutta la sezione.

Il comune di Sinigaglia consta della città, dei sobborghi e di nove parrocchie rurali; vasto ne è il territorio avendo una superficie di Ea 11 506, 70, dei quali 2780 in valle ed in piano e 8826, 70 in poggio o collina; 989,41 Ea sono terreno seminativo, 1099 suoprasuoli e prati, 149 acque, 209, 45 strade, 22, 84 fabbricati e 135 plaghe incolte e relitti marittimi. L'estimo catastale dei terreni è di L. 4 542 045 e il valore effettivo presunto è di L. 13 000 000. Questa superficie è così divisa nelle singole frazioni: Città Ea 445, 85: Portone 1075, 70: Pace 237, 94: S. Angelo 575, 22: S. Silvestro 1485, 91: Vallone 964, 24: Filetto 1324, 99: Scapezzano 1903. 61: Grazie 670, 17: Roncitelli 1107, 48: Montignano 1228, 05: Brugnetto 489, 34. Confina coi territori

comunali di Mondolfo, Tomba di Sinig., Ripe, Ostra, Belvedere Ostrense, Morro d'Alba, Monsanvito e Montemarciano. Facili e copiosi sono i mezzi di comunicazione fra le frazioni essendovi una rete stradale di oltre 112 Km. Di questi Km. 26 400 sono strade provinciali, 58 700 comunali, 19 vicinali a ghiaia, e 89 700 vicinali senza ghiaia. È, dopo Ancona, il comune più popoloso della provincia contando 23085 abitanti di cui circa 12 000 appartengono alla città e sobborghi. Poco variabile è stata in questo secolo la popolazione del comune, e, malgrado l'eccedenza notevole delle nascite sulle morti, l'emigrazione piuttosto abbondante rende quasi stazionaria la cifra della popolazione. Infatti nel 1836 gli abitanti, del comune erano 21, 932, quel del Governo 25 986 e quelli del distretto 39, 164. Nel 1853 il comune contava 23 288 ab. e il Distretto 42 570. Nel 1861 gli ab. del comune erano 23 226 e 28 000 quelli del mandamento. Nel 1871 si ebbero 22 197 ab. pel comune e pel mandamento 26 528. Gli elettori amministrativi sono oggi in numero di 1945 divisi in cinque sezioni.

Lo stemma comunale è formato da un pino con pinocchi d'oro piantato in campo verde al cui tronco stanno incatenati due leopardi pardati di nero, con le teste rivolte ai fianchi dello scudo blasonico.

Il gonfalone municipale ha i colori rossso ed azzurro. Sinigaglia fu sempre sede di governo distrettuale ed estese la sua giurisdizione sui governi di Montalboddo, Mondolfo, Pergola e Mondavio. Nel 1860 le era ancora soggetto quest'ultimo comprendendo perciò 16 comuni e ben 42 000 abitanti.

u. 1412 d'origine

I comuni componenti il distretto erano i seguenti: *Barchi, Fratte,* (oggi Fratte Rosa), *Mondavio, Montemaggiore* (oggi Montemaggiore al Metauro), *Montebello* (poi Montebello Metaurense, oggi soppresso ed aggregato ad Orciano), *Monte Porzio, Monte Rado, Orciano* (oggi Orciano di Pesaro), *Piaggie, Ripe S. Andrea,* poi *S. Andrea di Suasa* (oggi soppresso ed aggregato a Mondavio) S. Giorgio (oggi S. Giorgio di Pesaro), *Sinigaglia, Sorbolongo, Tomba* (oggi Tomba di Sinigaglia) e *Torre* (poi Torre S. Marco, oggi soppresso ed aggregato a Fratte Rosa).

Soggiacquero pure in varî tempi a Sinigaglia molti luoghi e terre vicine; *Ripe, Tomba* e *Monte Rado* erano governate da gentiluomini Sinigagliesi con titolo di capitani; *Alliano, Rupoli, Alberello,* castella oggi distrutte, appartennero pure a Sinigaglia e le appartennero pure *Monsanvito, Morro d'Alba, S. Marcello* ed altri luoghi. Sotto i Rovereschi, il luogotenente di Sinigaglia era giudice di appello per tutto il vicariato di *Mondavio* per legge dello Statuto. Sinigaglia fu più volte residenza di principi specialmente dei signori della Rovere che vi batterono anche moneta, e fu da essi e dai papi insignita di molti privilegi; nei tempi andati durante la fiera vi risiedeva il legato preposto al governo della provincia di Urbino e Pesaro alla quale la città apparteneva. Risiedettero in Sinigaglia anche i rappresentanti di varî governi europei e vi furono consoli e vice consoli del *Belgio,* della *Danimarca,* di *Francia,* di *Spagna,* di *Prussia,* dell'*Inghilterra,* dell'*Austria-Ungheria,* della *Svezia* e *Norvegia,* del reame di *Napoli,* di *Toscana,* degli *Stati Sardi,* e

vi è anche attualmente un console dell'*Impero Ottomano.*

Chi giunge a Sinigaglia viaggiando sulla strada ferrata si vede a pochi passi da un lato la città, dall'altro il mare ed ha dinanzi a sè un insieme di nobili e vaghi edifici. Dal lato del mare l'amenissimo passeggio del molo, il Magazzeno delle privative nazionali, il deposito franco, il R. Ufficio di porto, la nuova torre del faro, l'elegante stabilimento balneare, la grandiosa Raffineria degli zuccheri, il gazometro, i pubblici giardini ed amenissime ville. Dal lato della città l'antico castello o fortezza, la vasta fabbrica dei magazzeni generali, e la città tutta che vagamente si presenta all'osservatore. La città è situata in aperta e deliziosa pianura accerchiata da verdeggianti collinette, che con dolce pendio, chiudono, come dicemmo, la fertile e ridente vallata del Misa, dietro alle quali veggonsi di lontano le vette culminanti dei monti Appennini. L'amenità e feracità del territorio, la mitezza e bontà del clima, l'ampiezza e regolarità delle piazze e delle strade, la gaiezza e proprietà degli edifici, la copia delle acque potabili ne rendono gradito il soggiorno. Sinigaglia non ha, si può dire, monumenti antichi; incendî, saccheggi, devastazioni di ogni sorta fecero sì che tutti si perdessero i monumenti dell'antica grandezza. Quello che era sfuggito ai Goti di Alarico cadde sotto i colpi delle orde Saracene nei secoli IX e XIII, e, se qualche cosa rimase, fu abbattuta dalla barbarie dei successivi dominatori. Non le restano quindi dell'età romana che poche iscrizioni, ma se tutti scomparvero

i monumenti antichissimi l'adornano ancora non pochi capolavori dell'arte moderna.

Il dialetto parlato in Sinigaglia, appartiene alla famiglia dei dialetti tosco-latini, e s'accosta di molto al parlar toscano e quindi alla lingua letteraria d'Italia. Sua principale caratterisca e il troncamento delle sillabe finali in quasi tutti i vocaboli uscenti in *e* ed in *o*. Vi si notano pure molte forme verbali alterate, certe lettere ora taciute, ora cambiate ed or raddoppiate, ma i vocaboli proprî sono pochissimi ed anche nel fraseggiare non si allontana di molto dalla lingua toscana. Forme dialettali affatto particolari presenta il parlare di quelli che abitano il terziero del porto, popolato in gran parte da pescatori e marinai, e molte notevoli differenze di pronunzia si incontrano in varie parti del contado. È del resto naturale che in bocca al volgo si odano anche quì frequenti idiotismi e solecismi

Dopo l'ultima restaurazione che di Sinigaglia fece Guidobaldo II, Duca di Urbino, la città presentava, una forma pentagonale, ma la perse di poi nei successivi anpliamenti. È anche oggi ricinta di grosse mura, con fosse di circonvallazione, ora in parte colmate, quattro baluardi e un fortino. Si aprono in esse sette porte una delle quali è chiusa, ed è quella detta Clementina che conduceva al molo di ponente. Le altre sono la *Lambertina*, e la *Braschi*, dette pure di *Fano* e di *Ancona* agli estremi del Corso Vittorio Emanuele, la porta *Mazzini*, già detta *Colonna* e anche della *Maddalena* dall'attigua chiesa, e la *Garibaldi*, detta già *Cappuccina* dal prossimo convento dei Cappuccini, le quali due sono

pure agli estremi della lunga e diritta Via del Ricovero detta già della Maddalena e della Piazza del Duomo. Vengono infine la porta *Urbana*, detta pure *Crocifissa*, da un'immagine del Crocifisso e la *Barriera Principe Amedeo* che guida al molo di Levante, eretta nel 1861 dove già sorgeva la *Barriera Gregoriana*. Questa, era stata costruita nel 1836 con disegno dell'ing. Giuseppe Ferroni. La porta *Lambertina*, in fondo alla Via Grande che può considerarsi come un prolungamento del Corso Vittorio Emanuele, ornata di marmi d'Istria, con due colonne pure di marmo, fu edificata verso la metà del secolo scorso sotto la direzione del Sinigagliese Giuseppe Ercolani. A porta Garibaldi vedesi murata una lapide dedicata all'eroe dei due mondi dalla Massoneria Sinigagliese. Il fiume Misa divide la città in due parti; grande e bella quella alla destra divisa nei due terzieri del Duomo e di S. Martino, poco estesa e non abbellita quella a sinistra che forma il terziero del Porto ed è abitata in gran parte da pescatori e marinai; non presenta questa parte alcuna cosa notevole, tranne la porta Lambertina già menzionata e la Chiesa parocchiale di S. Maria del Ponte presso cui ebbero un ospizio i Domenicani. In detta chiesa è da osservarsi un bel quadro del *Cochetti* rappresentante *S. Niccolò, e S. Andrea*. Le vie di questo terziero sono in generale anguste e poco pulite se ne traggi la *Via Grande*, fornita di marciapiedi e adorna di un doppio filare di alberi in prosecuzione del Corso Vittorio Emanuele al quale è unita per mezzo di un ponte in ferro di recentissima costruzione. I nomi di

esse vie, che sono quasi tutti di paesi orientali, ci ricordano l'affluenza dei mercatanti di Oriente alla famosa fiera di Sinigaglia. Il

PORTO

è formato dalle acque del mare Adriatico, alla foce del fiume Misa, il Sena degli antichi. Due moli piantati sulle acque lo chiudono; l'uno a levante, formato di grossi macigni e lastricato in parte con marmi d'istria, gradito passeggio nelle sere estive dei cittadini Sinigagliesi e dei forestieri. Di qui l'occhio può spaziare a suo grado, avendo davanti a sè la magnifica vista dell'Adriatico che si estende a levante fino al promontorio di Ancona e a ponente fino ai monti di Pesaro, e dal lato della città la veduta di questa e delle amene colline che chiudono la fertile valle del Misa. All' estremità di questo molo sorge la nuova torre del faro e quindi vi è un prolungamento in palafitte per un buon tratto e in fondo a questo vi ha un secondo faro. Il primo faro scorgesi dai naviganti alla distanza di dieci miglia marine. L'altro molo a ponente è quasi tutto in palafitte. La bocca ha un apertura di circa 23 metri e conservasi quasi dappertutto la stessa larghezza. La profondità, che è maggiore verso la foce, diminuisce gradatamente verso l'interno, e mentre un giorno le navi potevano avanzarsi fino a porta Garibaldi, oggi possono appena giungere fino al ponte che mette in comunicazione la città col terziero del Porto. I banchi di sabbia e gl'interramenti che

produce la corrente del fiume ne rendono difficile l'accesso e qualche volta ne ostruiscono in parte la foce, sicchè vi è bisogno di un continuo lavoro di escavazione. Questo porto è capace di un 120 navi da 70 ad 80 tonnellate. Nei fabbricati eretti presso il molo di levante, sono il R. ufficio del porto e quello del custode del canale; presso il molo di ponente è la Stazione di Salvataggio di soccorso ai naufraghi. Questo porto è noto fin da tempo antichissimi e forse offriva già maggiore profondità, poichè si ricorda esservi approdate flotte numerose. Più volte si è tentato di riparare con opportuni lavori alla scarsezza delle acque, ma non si venne mai a capo di nulla. Vi fece fare nel 1670 dei lavori il vescovo di Sinigaglia Marazzani, lo restaurò il pontefice Alessandro VIII nel 1689, e molti lavori fecevi spesso eseguire il municipio Sinigagliese. Nel 1842 Secondo Boidi Sinigagliese, custode del porto e capitano di marina al lungo corso pubblicava un opuscolo intitolato: *Porto-canale di Sinigaglia, lavori ideati, eseguiti e quale di questi sia da prescegliersi per il suo ristabilimento* e due anni dopo dava in luce un: *Progetto di lavori al porto-canale di Sinigaglia, a stabilimento anche di altri simili porti.* Un altro progetto fu più tardi messo innanzi col quale si proponeva di deviare la corrente del fiume. Nel 1855 Annibale Nuvoli di Lugo pubblicava in Roma un altro progetto col quale credette dimostrare come si otterrebbe la maggior nettezza e profondità nel canale, e verrebbe rimosso ogni pericolo di alluvione, facendo scorrere tutte le acque del fiume nel ramo Penna togliendole

affatto al canale. Nel 1857 Pio IX ordinò pure diversi lavori pel miglioramento di questo porto; nel 1860 una delle prime cure del R. Commissario Valerio fu di provvedere al miglioramento di questo porto, ma nulla si è mai fatto di veramente serio e vantaggioso. Eppure, se ora non presenta più quel movimento commerciale che vi era anni addietro, specialmente nella stagione di Fiera, pure anche oggi il nostro porto non è degli ultimi d'Italia, così per tonnellaggio come per numero di partenze e di approdi ed anche ora partono di qui navi mercantili, per Trieste, Segna, Zara, Marsiglia, Tolone ed altri porti stranieri. Un progetto di sistemazione e miglioramento di questo porto venne approvato senza discussione dalla Camera dei Deputati il 28 giugno 1876 in seguito al quale si fecero nuovi prolungamenti ai due moli, senza però ottenere rilevanti vantaggi. Il punto di riconoscimento di questo porto dall'alto mare è il monte Catria, che eleva la sua cima maestosa fra le città di Fano e di Sinigaglia. Servono anche di direzione pei marinai più prossimi a terra, il campanile di Scapezzano, la torre del palazzo comunale di Sinigaglia e la torre del faro. Non lungi dal porto e dall'ameno passeggio del molo sorge lo

STABILIMENTO DEI BAGNI.

Fino dal 1853 si costituì in Sinigaglia una società anonima, per la costruzione di uno Stabilimento balneare.

La società fu quindi coadiuvata dal municipio e

cercò assiduamente di ampliare e migliorare il primitivo edificio ed oggi lo stabilimento sinigagliese è uno dei più belli e frequentati del litorale. Ogni anno più di 50 camerini sono piantati sulle acque, ai quali si ha accesso per un lungo ponte che termina in una vasta piattaforma. Sulla spiaggia sorge vasto ed elegante edificio diviso in tre parti. Nella centrale a sinistra dell'atrio sono le sale che servono per il ristoratore e il caffè messi con ogni proprietà ed eleganza; a destra e nel piano superiore sono vaste sale da ballo, di conversazione e di lettura. L'ala destra del fabbricato contiene molti camerini per bagni caldi, per bagni a doccia, e a polverizzazione di acqua e un gabinetto completo d'idroterapia secondo i più recenti e perfezionati sistemi. Di recente sono sorti presso lo stabilimento ameni villini e tutto il suolo all'intorno si è da qualche anno cambiato in pubblico giardino; comodi e bene ombreggiati viali, spesse aiuole rivestite di fiori e di ricca vegetazione, frequenti sedili di pietra, vasche e numerosi fanali a gas rendono questo luogo amenissimo, e nella stagione estiva animatissimo e gradito ritrovo dei cittadini e dei forestieri. Concerti musicali, accademie, spettacoli pirotecnici rallegrano quasi ogni sera gli accorrenti. Frequenti sono le feste di ballo e spesso le danze si protraggono fin oltre la mezzanotte.

Un non interrotto servizio di omnibus e vetture mette lo stabilimento in diretta comunicazione colla città, dalla quale per altro dista per brevissimo tratto.

Entrando in città per la Barriera Principe Amedeo si incontrano subito i

MAGAZZENI GENERALI.

Questi furono i primi istituiti in Italia dopo quelli di Torino. Fabbricati nel 1869 dal municipio Sinigagliese con sovvenzione governativa, si aprirono nel 1870 e fecero subito assai buona prova. Molte città seguirono poi l'esempio di Sinigaglia, ed anche la vicina Ancona apriva circa un anno dopo i suoi magazzeni. Sono i magazzeni Sinigagliesi un vasto fabbricato eretto presso le antiche mura non lungi dal luogo ove sorgeva il baluardo di Guidobaldo II. Proseguendo per l'ampia strada Principe Amedeo, che costeggia il canale si incontra a sinistra la R. Dogana ed oltre a questa si apre il

FORO ANNONARIO

È questa una elegante piazza di forma semicircolare; diciotto colonne e quattro archi, oltre a sei colonne interne che sono nella pescheria la quale forma il prospetto di questa piazza, chiudono un area abbastanza estesa; quivi è circoscritta la vendita di alcuni generi commestibili. Questa piazza costruita nel 1837 con disegno dell' insigne architetto sinigagliese Pietro Ghinelli, termina bellamente la magnifica via Ercolani. Fu descritta e illustrata con elaborata memoria dal prof. Giuseppe Mamiani. Dietro al foro annonario è il pubblico mattatoio con l'annesso ufficio del veterinario. I

PORTICI

che sorgono lungo tutta la destra sponda del canale, dal foro annonario a Porta Garibaldi offrono bellissimo aspetto. Spaziosa ed assai comoda è la strada fiancheggiata da essi, adorna di alberi e illuminata da fanali piantati presso l'argine dal fiume. Detti portici furone edificati circa la metà del secolo scorso, sotto la direzione di Giuseppe Ercolani, quando Bendetto XIV concesse l'ampliazione di Sinigaglia. Sono ottantaquattro arcate di ordine toscano con pilastri di marmo d'Istria; sono detti portici tutti di egual dimensione, e sovra essi si elevano grandi e ragguardevoli edifici. Altrettanti portici dovevano erigersi anche nell'opposta parte del canale a tenore della concessione pontificia. Durante l'anno detti portici servono di comodo passeggio coperto, e nella stagione di Fiera si convertono in fondachi e botteghe tutte ripiene di svariatissime merci. Nel 1804 Pio VII considerando che Benedetto XIV aveva eretto i detti portici per uso pubblico perchè in tempo di fiera potessero tramutarsi in botteghe e nel resto dell'anno servissero di decoro ed abbellimento alla città, li dichiarò edificî destinati ad uso pubblico ed esenti perciò da qualunque alienazione.

Le vie della città, specialmente nella parte nuova, sono generalmente ampie, diritte, ben selciate e fiancheggiate da abitazioni di gradevole aspetto. Dal *Corso Vittorio Emanuele,* che è la antica via

Flaminia, partono le vie trasversali, che vanno incrociandosi nell'interno con altre parallele al detto Corso. Si distinguono per ampiezza, oltre alla *Via Ercolani* e alla *Via Grande,* già ricordate, la *Via Cavour,* già del Pozzo Bianco; e la *Via Marchetti,* già di S. Martino e S. Giorgio nella parte antica; la *Via Margherita,* già delle Orfane, e quella *del Liceo e del Ricovero,* già del Bue e della Maddalena nella parte moderna.

Dalla via Ercolani entrando nel corso Vittorio Emanuele e proseguendo in esso, trovasi quasi a metà la piazza Roma, già detta del Municipio, Maggiore e delle Erbe. I lati della medesima sono formati da riguardevoli edificî, quali il palazzo municipale e il palazzo Fagnani. Quattro candelabrî a gas fanno bell'ornamento alla piazza. Il

PALAZZO MUNICIPALE

è molto pregevole, sebbene incompiuto, e staccasi pel suo carattere antico dagli altri edifizî della città che hanno aspetto moderno. Dicesi disegno del Vignola e fu edificato soltanto per metà sul principio del secolo XVII. Maestoso ed elegante ne è il portico che fu annoverato tra i monumenti nazionali. Gli archi sono abbelliti da ornati di marmo e sovra uno di essi innalzasi la torre del campanile e dell'orologio pure abbellita di marmi. Però anche negli ornati e nei fregi questo edificio si ravvisa incompiuto. L'orologio ha il quadrante illuminato nelle ore notturne. Notevole nell'interno è l'Aula maggiore assai

ampia ed ornata di stucchi ben lavorati e di diverse pitture di pregio. Ai lati di essa erano due grandi iscrizioni ed oggi vi sono i busti in marmo del re Vittorio Emanuele II e del papa Pio IX. Altri busti in bronzo ed in marmo sorgono ai lati di questi. Il primo a sinistra è in bronzo e rappresenta il pontefice Urbano VIII e gli fu dedicato, quando, lui regnante, Sinigaglia venne in potere della S. Sede, ed ottenne da lui speciali favori e privilegî. Era prima collocato all'esterno del palazzo e fu poi trasferito nell'interno, come rilevasi dalla sottoposta iscrizione. L'altro di fronte è in marmo e rappresenta il pontefice Benedetto XIV, benemerito di Sinigaglia pei privilegi accordati alla sua fiera e per la conceduta ampliazione della città. Il terzo, pure in marmo è del card. Fabrizio Sceberras Testaferrata, arcivescovo e vescovo di Sinigaglia benemerito della città per molte opere di filantropia; gli fu eretto dal municipio, essendo ancora vivente, il 14 maggio 1842 e ne fu celebrata l'inaugurazione con una accademia alla quale presero parte i più chiari ingegni della provincia, quali il prof. Giuseppe Ignazio Montanari, il conte Francesco Cassi, Angelo Maria Ricci, il poeta Luigi Mercantini, allora professore di eloquenza in Sinigaglia, ed altri. L'ultimo busto pure in marmo, è opera di Massimiliano Putti, professore di scoltura nella R. Accademia di Belle Arti in Bologna e fu dedicato dal municipio alla memoria dell'insigne poeta cittadino conte Giovanni Marchetti il dì 8 Novembre 1868, nel giorno delle solenne distribuzione dei premî agli alunni delle pubbliche scuole. Il discorso inaugurale fu letto dal Ch. Prof. Gabriele Fronduti,

direttore del Ginnasio Pio, e che già due anni innanzi aveva in altro discorso celebrato le lodi del Marchetti. Un altro monumento marmoreo orna da non molti anni quest'aula. È un medaglione in cui è ritratta l'effigie del conte Adolfo Gherardi Benigni, giovane generoso, che morendo poco più che ventenne disponeva di tutto il suo patrimonio a pro' dei giovani poveri che seguir vogliano la via degli studî. Fu inaugurato nel Novembre del 1872 e lesse il relativo discorso lo stesso prof. Fronduti. In un' altra sala di questo palazzo è una collezione di quadri rappresentanti illustri cittadini sinigagliesi e vescovi e signori della città. Vi sono quindi i ritratti dei cardinali *Nicola e Leonardo Antonelli, Francesco Cherubini, Fabrizio Testaferrata, Luigi Ercolani,* dell'arcivescovo *Domenico Monti,* di Mons. *Giuseppe Ercolani,* dei Signori *della Rovere,* di *Francesco Arsilli* e di molti altri illustri Sinigagliesi. Nel gabinetto del Sindaco sono degni di nota un *S. Girolamo* dello *Spagnoietto,* una *Sacra famiglia* della *Scuola di Raffaello* ed un bellissimo quadro del prof. *Bezzuoli* rappresentante *Giove e Giunone.* Nella sala del Consiglio si vedono un ritratto di Giulio Carlo Fagnani ed un altro di Pio IX, opera quest'ultima del pittore Sinigagliese Natale Bozzi. Molto ben messi ed arredati sono gli uffici comunali. In antico oltre gli uffici comunali erano pure in questo palazzo quelli del luogotenente e del potestà, le scuole comunali, il monte di pietà e le carceri. Oggi vi sono l'archivio notarile mandamentale, gli uffici del giudice conciliatore e delle RR. Poste. Vi hanno pure la loro sede la società dei Reduci dalle

patrie battaglie e quella del Tiro a segno nazionale. La chiesa o cappella del municipio, volgarmente detta la *Madonnina,* è chiusa da qualche anno. Vi era di notevole un quadro rappresentante la *B. Vergine e i SS. Protettori* della città, uno dei più bei dipinti del viterbese *Domenico Corvi,* scolare del Mancini. Singolare ornamento al palazzo ed alla piazza era prima che fosse malconcia e mutilata l'artistica fontana detta di piazza con un Nettuno assai ben lavorato, e con pregevoli delfini che sorreggono una vasca di marmo. Dietro al palazzo municipale, nella via del Municipio, già del sacro Monte, vedesi l'antico

PALAZZO MASTAI-FERRETTI

ove nacque il pontefice Pio IX. È notevole un grande salone interamente decorato di quadri ad olio di *Giovanni Anastasi,* facile e spiritoso pittore di cui si osservano altri dipinti a Sinigaglia ad Ostra a Rimini ed altrove. Poco discosto dal palazzo comunale, a destra di chi ne guardi la facciata, e in fondo alla via Fagnani trovasi la

CHIESA DEL SS. SACRAMENTO O DELLA CROCE.

Ne dettero il disegno i celebri architetti *Muzio Oddi* ed *Ardovino* nel 1601 e un mezzo secolo dopo ne decorarono l'interno intagliatori e indoratori Sinigagliesi e d'altrove i più in credito che fossero, in quei tempi. Non è molto ampia, ma assai pregevole

e sopratutto notevole per lo stupendo capolavoro di *Federigo Barrocci* rappresentante *Gesù Cristo portato al sepolcro*, magnifica tela che desta l'ammirazione degli intelligenti poichè *è lavorata con tanta diligenza e con tanta grazia colorita che è una meraviglia a vederla*. Di questo mirabile dipinto, lodevolissimo per originalità di concetto, per eleganza di stile e per vivezza di colorito ha dato una bellissima descrizione il Bellori nella vita del Barocci, e ultimamente fu illustrato con una pregevolissima monografia dal Ch. Mons. Aurelio Zonghi oggi vescovo di S. Severino, indefesso illustratore di cose Marchigiane. Peccato che, come notava il Procaccini, si abbia ordinariamente nella chiesa *pochissimo lume per cui si perde il miglior merito di tal sublime pittura*, mentre non sarebbe difficile riparare a tale sconcio. Basterebbe porre cristalli grandi e lucidi alle finestre e togliere d'ogni intorno gli ostacoli che impediscono al quadro suddetto di potere spiccare in tutta la sua bellezza. Si potrebbe anche ridurre a molta gaiezza l'interno della chiesa stessa, sovraccarico di stucchi e d'intagli dorati, in gran parte anneriti dal fumo, dando un colore perlato ai fondi, togliendo gli ornati pesanti e ravvivando le dorature. Oltre al quadro del Barocci sono degne di nota due storie sacre dell'*Anastasi*.

Oltre alla piazza Roma altre belle e vaste piazze si aprono nell'interno della città. La più notabile e la maggiore di tutte è

PIAZZA GARIBALDI

già detta del Duomo, vastissima, di forma rettangolare e veramente grandiosa. È congiunta per mezzo della via del Duomo a quella del Municipio. Vi sboccano dieci strade e rendono grata veduta due lunghe e larghe vie che la traversano per lungo. I lati di questa piazza sono formati dal palazzo della filanda, dal palazzo del collegio, dal palazzo Pasquini, dalla Cattedrale, dal palazzo Vescovile, da quello delle pubbliche scuole, dalla chiesa del Rosario e da alcuni edifici privati. Il

PALAZZO DELLA FILANDA

già palazzo Lovatti, fu cominciato da un Micciarelli, il quale non potè compierlo perchè sorpreso da morte. Lo acquistò incompiuto il conte Clemente Lovatti, e ne continuò e trasse a fine la costruzione, ma non secondo il primitivo disegno. Gli gira attorno un elegante portico di ordine toscano di 28 archi in marmo d'Istria. La facciata che guarda la piazza è abbellita da quattro archi e quattro colonne di ordine dorico, che gli danno aspetto maestoso. Questo palazzo forma il lato occidentale della piazza. Dal 1867 evvi una grandiosa filanda di seta della ditta Palluat Testenoire di Lione. Di fronte ad esso sorge il

u. 1412 d'ingr.

PALAZZO DEL COLLEGIO.

Quivi fu già un collegio di Gesuiti istituito da Pio IX, e vi furono pure il R. Liceo Perticari e la scuola tecnica pareggiata. Oggi vi hanno sede il collegio convitto Bartoli, il Ginnasio Pio, le scuole elementari superiori e la biblioteca comunale (Antonelliana) istituti di cui diremo a suo luogo. Annessa al palazzo è la

CHIESA DELL' ASSUNTA

già del Rosario restaurata da Pio IX e da esso concessa ai PP. Gesuiti, nella quale sono da ammirarsi un bel quadro del *Gagliardi* e uno del *De Sanctis*. Il

PALAZZO DELLE PUBBLICHE SCUOLE

detto volgarmente il *Doganone,* fu costruito sul declinare del secolo scorso, esso ha due facciate, l'una dal lato della piazza, l'altro sulla via Margherita; questa ha un bel portico, chiuso da cancelli di ferro, con ornati di marmo d'Istria e sormontato dallo stemma in pietra di Papa Pio VI. Questo vasto edificio serviva nei tempi andati per la dogana nella stagione di fiera. Nella fiera nazionale del 1870 fu luogo di deposito per le merci straniere. Oggi vi sono il R. Liceo Perticari, la scuola tecnica

pareggiata, le scuole elementari urbane maschili, gli uffici del Registro e Demanio, l'Agenzia delle imposte dirette e la palestra ginnastica. Di faccia al palazzo delle scuole è il

PALAZZO PASQUINI OGGI MARINELLI

con bell'ingresso ed elegante prospetto. Conteneva anni addietro una ricca ed importante bilioteca. Presso a questo è la chiesa del

DUOMO O CATTEDRALE

eretta sullo scorcio del passato secolo dove erasi già cominciata una fabbrica che doveva servire per collegio di gesuiti, che poi non fu più istituito. L'antica cattedrale, dedicata a S. Paolino, patrono della città e diocesi, sorgeva presso il luogo dove fu poi edificata la chiesa di S. Cristina, ma fu demolita verso la metà del secolo XV da Sigismondo Malatesta, il quale, dicesi, che coi marmi, le pitture e gli ori della chiesa sinigagliese facesse splendido il tempio di S. Francesco di Rimini. Fu allora eretta in nuova cattedrale, la chiesa di S. Pietro, la quale come principale parrocchia, aveva titolo di prepositura. Ma questa essendo troppo angusta, fu nel 1540 edificata una nuova cattedrale da Marco II Vigerio della Rovere, savonese, vescovo allora di Sinigaglia. Aveva questa una spaziosa navata con ricche cappelle ai lati ed è ampiamente descritta dal Siena e

dal Ridolfi nelle loro storie di Sinigaglia. Il vescovo Antaldi urbinate la decorò di una bella facciata con colonne di ordine dorico. Esisteva ancora alla fine del secolo passato, ma essendo in assai cattive condizioni, il vescovo sinigagliese Bernardino Honorati da Iesi, ottenne da Pio VI nel 1787, di erigere una nuova cattedrale. Fu allora cominciata la presente, e consacrata dal suddetto vescovo sotto il titolo di S. Pietro, vi fu celebrato il sinodo diocesano nel 1790. È questo tempio abbastanza vasto, diviso in tre navi, ed ha undici altari; è sormontato da elegante cupola; la facciata venne eretta da Pio IX nel 1876 con disegno dell'ing. *Innocenzi*, lavoro veramente non troppo pregevole, malgrado la ingente somma che vi fu spesa. Anche il vescovo Testaferrata che molti miglioramenti fece nell'interno, avea commesso all'ing. *Giuseppe Ferroni* il disegno della facciata e stanziato all'uopo la somma di otto mila scudi. Morto però il detto vescovo il lavoro non fu eseguito e la nostra cattedrale continuò per molti anni a presentare un aspetto assai rustico e molto discordante colla bellezza dei vicini edifizî. L'interno del tempio è abbastanza semplice ma spiega lodevole disegno ed è pregevole per molte insigni pitture. Nel primo altare a destra evvi un *S. Andrea Avellino*, attribuito a *Domenico Corvi*. Nell'altare seguente poi richiama l'attenzione del visitatore il *Riposo in Egitto*, magnifico dipinto del *Barocci*, pregevolissimo fra tutti quelli che ornano il maggior tempio sinigagliese. Studi e bozzetti di questo quadro si vedono in Roma nei palazzi apostolici e nella Galleria di S. Luca a campo Vaccino.

Nel terzo altare è un quadro rappresentante la *SS. Annunziata* del pittore sinigagliese march. *Giovanni Baviera*. Viene quindi la cappella della B. V. splendida di ori e di marmi preziosi fatta edificare dal card. Testaferrata con disegno del summenzionato *Ferroni*. Detta cappella è di forma elittica ed elittica è pure la forma del soffitto e del lanternino: le girano intorno a misurata distanza otto colonne di ordine corintio, che posano sopra basi attiche e portano capitelli corinti a foglia di acanto. Nelle nicchie poste fra i quattro intercolonnî sono le statue dei quattro profeti maggiori, lavoro del Cav. *Ampelio Mazzanti* da Cingoli, plasticatore famosissimo tra i moderni, del quale sono pure gli stucchi dorati del cornicione e i capitelli delle colonne. Detta cappella fu minutamente descritta dal prof. G. Ignazio Montanari. La immagine della Vergine che ivi si venera sotto il titolo di *Madonna del Duomo* era nell'antica cattedrale nella cappella della famiglia Baldassini, nobile sinigagliese. È un pregevole dipinto in tela e alle sembianze della vergine e del bambino si parrebbe cosa greca. Ne parlano le antiche memorie fino dal 1531: nel 1578 fu restaurata da *Ercole Ramazzani*, famoso pittore di Rocca Contrada, ora Arcevia, noto sotto il nome di Maestro Ercole della Rocca. L'altare è di verde antico e nel mezzo del pavimento evvi la tomba del Cardinale. Dopo la cappella del Crocifisso è l'altare maggiore dove notasi un Assunta attribuita da alcuni ad *Alessandro Fiorini* e da altri al *Caracci*. Dopo la cappella del Sacramento in cui notasi un Crocifisso del *Ramazzani*, incontrasi l'altare dedicato a S. Paolino

dove è da osservare il quadro dei *SS. Protettori* (S. Paolino e S. Maria Maddalena) di *Domenico Corvi,* quadro maestrevolmente composto e disegnato, quantunque un po' debole nel colorito. Viene appresso l'altare di san Francesco e la cappella gentilizia della famiglia Antonelli ricca di marmi nella quale osservasi un quadro di *Tommaso Sciacca.* Quivi sono sepolti i corpi di due santi martiri con analoghe iscrizioni ed evvi pure la tomba del cardinale Leonardo Antonelli sinigagliese, decano del sacro collegio, morto in patria nel 1811. Viene in ultimo la cappella del sacro fonte battesimale con un quadro rappresentante il *Battesimo di Gesù Cristo* di *Andrea Lili,* detto anche *Lillo Anconitano* di scuola michelangiolesca. Nella sagrestia capitolare notasi un Adorazione dei pastori del *Ramazzani.* Il capitolo dei canonici ha le tre dignità dell'arciprete, del preposto e dell'arcidiacono, oltre il canonico teologo e il penitenziere. Il

PALAZZO VESCOVILE

di ottima struttura, a fianco della cattedrale fu edificato pure dal suddetto Honorati. Esso è l'ordinaria residenza del vescovo di Sinigaglia che è per lo più un cardinale. L'antico episcopio fu atterrato e rifabbricato nel 1493 dal vescovo Vigerio e quindi accresciuto ornato ed ampliato dal vescovo Dandini cesenate. Nell'ampliazione della città concessa da Benedetto XIV, fu rifabbricato a nuovo con disegno del cav. Gian Francesco Buonamici di Rimini

ed infine sul declinare del 1700 venne riedificato dove trovasi al presente.

Questi tre edifici, cioè il Palazzo Pasquini la cattedrale e l'episcopio formano un lato della piazza; il lato opposto è formato dal palazzo degli studî già descritto, dalla chiesa del Rosario e da alcune case private. Nella via che è dietro all'episcopio ed alla cattedrale sono da vedersi le grandiose caserme dove sono ora acquartierati tre squadroni del reggimento cavalleria Foggia (11) con magnifiche scuderie e vasti piazzali interni per le esercitazioni militari. La

CHIESA DEL ROSARIO O DI S. ROCCO

ha nell'altar maggiore un quadro raffigurante *S. Domenico,* stupenda pittura dovuta anche questa al pennello di *Federigo Barocci.*

Dopo la piazza Garibaldi, il Foro Annonario e la piazza Roma già descritte, sono notevoli la piazza Pia e quella del Duca. La

PIAZZA PIA

è congiunta a piazza Garibaldi per mezzo della via del Ricovero. È adorna di doppî filari d'alberi e parte è messa a giardino; ne formano i lati il civico ospedale sulla cui facciata sono murate alcune lapidi che ricordano i nomi dei generosi cittadini che fecero elargizioni a pro' della benefica istituzione, lo stabilimento Pio, grandioso edificio sormontato dallo

u. 1412 d'origine

stemma in bronzo di Papa Pio IX e comunicante per mezzo di cavalcavia col civico ospedale, la porta Mazzini, alcune case private e la

CHIESA DI S. MARIA MADDALENA

È questo un vasto tempio annesso al civico ospedale. Nel 1872 fu restaurata dal conte Gaetano Mastai-Ferretti. In una cappella sufficientemente ornata si venera un crocifisso pel quale il popolo sinigagliese ebbe sempre speciale venerazione e che una pia leggenda dice miracolosamente trovato presso al lido del mare nel 3° secolo dell'êra volgare. Fra le belle pitture che adornano questa chiesa notiamo sopra tutti un *S. Antonio di Padova* del *Corvi,* e una *Concezione* che attribuiscono al *Barocci* e che ha molto dello stile di questo pittore, ma che pel colorito si direbbe piuttosto di uno dei migliori coloristi della scuola veneta. Sono pure da osservare un *S. Antonio ab.* che era nella soppressa chiesa di tal nome e i *SS. Rocco e Sebastiano* quadro che già adornava la chiesa omonima.

L'altar maggiore aveva un magnifico dipinto rappresentante *S. Maria Maddalena*, ma fu tolto nella invasione francese. Nella sagrestia vedesi una copia in piccolo di detto quadro del sinigagliese *Giovanni Baviera*, di cui sono pure i *SS. Crispino e Crispiniano* nell'altare omonimo. Molti bei dipinti si osservano nella sagrestia ma alcuni completamente rovinati come le *Stimmate di S. Francesco* della scuola del Barocci e un *S. Giuseppe da Copertino* del

Corvi. Osservabile è pure il quadro dell'altar maggiore rappresentante *S. Maria della Misericordia.* Noteremo infine nella sagrestia, per la sua importanza storica, un quadretto votivo rappresentante la caduta del teatro di Sinigaglia avvenuta la notte del 24 Febbraio 1688. In questa chiesa è la tomba del celebre matematico sinigagliese, Giulio Carlo Fagnani. Alla piazza Pia, mette capo fra le altre la via Marchetti, che già dicevasi della Maddalena, di S. Martino e di S. Giorgio e per la quale detta piazza comunica con quella del Duca. Verso la metà di detta via si trova la

CHIESA DI S. MARTINO

dei servi di Maria; è questa dopo la cattedrale, la più notevole della città; fu eretta in parocchia nel 1852 dal papa Pio IX. È uno spazioso tempio a tre navi di belle forme architettoniche edificato nel secolo scorso, e ricco di belle opere d'arte. Fra queste rendonsi specialmente notevoli il quadro dell'altar maggiore di *Simone Cantarini* detto *Simone da Pesaro.* In esso è rappresentato *S. Martino* che dà la metà del suo manto ad un poverello ed è di un effetto bellissimo: quindi una *S. Anna* del *Guercino,* quadro benissimo colorito e conservato magnificamente; graziosissimo e pieno di vita è il bambino tenuto dalla Vergine e adorato da S. Anna; *S. Francesco di Paola* di *Palma il vecchio* in cui è sopratutto da notare la Vergine col bambino con gloria di angeli che pare cosa tizianesca. E del *Tiziano*

vogliono taluni che sia il quadro rappresentante la *Vergine Addolorata*. Chiuderemo il novero dei dipinti pregevoli di questa chiesa, ricordando il *S. Pellegrino* uno dei più bei lavori di *Ercole Graziani*, pittore bolognese del secolo XVIII, del quale probabilmente è pure il quadro rappresentante i *Sette Fondatori* dell'Ordine. Nell'annesso convento fu già il vicariato del S. Offizio, e lo studio dei PP. Serviti e vi professò lettere greche il celebre padre Bandiera. In faccia alla chiesa sorge il

PALAZZO MARCHETTI

dove nacque l'insigne poeta conte Giovanni Marchetti degli Angelini il 26 di Agosto del 1790, come è ricordato nell'iscrizione appostavi a cura del municipio, e dettata dal chiar. Prof. Gabriele Fronduti. La

PIAZZA DEL DUCA

è notevole pei fabbricati che l'attorniano e per una vaga fontana che si erge nel mezzo con vasca di fino marmo, e quattro leoni di metallo. Fu eretta dal comune con spesa considerevole nel 1596. Un lato della piazza è formato dalla

ROCCA.

alla quale si accede per mezzo di un lungo ponte gittato sovra la fossa che la circonda. Questo antico

castello e fortezza devesi a Giovanni della Rovere signore di Sinigaglia: ne dette il disegno *Baccio Pintelli*, celebre architetto fiorentino. Già un piccolo forte nel 1355 era stato edificato dal cardinale Egidio Carilla d'Albornoz, e attorno al medesimo il roveresco signore fabbricò nel 1480 la nuova fortezza, piantata nel recinto delle mura in faccia al mare, e abbracciata da quattro grandi torrioni di forma circolare.

Nell'interno nella parte superiore della cornice in pietra di alcune finestre leggesi ancora: IO DE RVVERE DVX.

Si pretese che questa rocca venisse riedificata da Guidobaldo II, ma veramente questi non fece che restaurarla in alcune parti, lasciandola nel resto quale era stata edificata dall'avo. Sullo scorcio del passato secolo era ancora munita a difesa della città con 18 cannoni di bronzo, che insieme ad altri 10, che guarnivano i bastioni, della città, furono tolti nell'invasione francese. Oggi non vi sono più nemmeno i due cannoni di ferro allora rimastivi e l'edificio serve ad esclusivo uso di carceri essendovi una casa di pena per cronici con circa 200 detenuti. In altro separato edificio a ponente della Rocca sono le carceri mandamentali. Di fronte alla Rocca sorge il

PALAZZO DEL DUCA

vasto edificio, costrutto probabilmente anch'esso con disegno del *Pintelli*, ove già risiedettero i signori di Sinigaglia e i duchi di Urbino. Passò poi in

proprietà della famiglia Albani e di recente venne acquistato dal principe D. Emanuele Ruspoli. Al lato sinistro di chi guardi la Rocca sorge il

PALAZZO BAVIERA

notevole pei superbi soffitti adorni di bassorilievi dorati opera del celebre plasticatore *Federico Brandani* da Urbino, eseguiti per commissione del cav. March. Giuseppe Baviera patrizio sinigagliese, amatore e protettore insigne delle belle arti, tesoro artistico di incomparabile pregio, di cui non havvi uguale in tutta Italia, vuoi per genio e per gusto artistico, vuoi per ricchezza. Ecco la descrizione che ne dà il Pungileoni nelle notizie storiche del Brandani: " Il cav. Gius. Baviera volle che le volte di tre camere e di due gabinetti del suo palazzo in Sinigaglia fossero ornati di stucchi dal nostro Brandani per renderlo del tutto compito. Ricco come era il Brandani di feracità di fantasia sulla volta della prima camera ritrasse divise in quadri ventuno le vicende della guerra fra i Greci e i Troiani tanto fatale alla stirpe di Priamo. Nel centro della seconda fece una carità di mezzo rilievo con quadrucci istoriati all'intorno che le servono di ornamento. Nella terza espresse le fatiche e le vittorie di Ercole dividendole in dodici compartimenti con diversi putti leggiadri qua e là collocati. Nel primo gabinetto entro diciotto quadretti rappresentò le gesta di Costantino il grande; e similmente in quattordici quadretti dimostrò in figura oggetti sacri nell'altro

gabinetto che prima servì ad uso di cappelletta, in cui celebrò San Carlo Borromeo, ospite per qualche giorno di quella illustre famiglia. Il presente stato di quei lavori eseguiti con tanta squisitezza di gusto è in qualche deterioramento e sarebbe a temersene una totale rovina se per buona sorte il march. Giovanni Baviera intendentissimo delle opere di disegno non avesse destinato quell'appartamento a studio di pittura cui egli attende per soddisfare all'amor suo per essa. „ Proseguendo per la via Arsilli troviamo dopo breve tratto un altro

PALAZZO BAVIERA

vasto fabbricato notevole per le molte antiche iscrizioni murate nell'atrio che formano un museo lapidario pregevolissimo. Più innanzi si incontra la

CHIESA DEL CARMINE

che contiene pure belle opere d'arte. Fu edificata nel passato secolo e vi era annesso il convento dei PP. Carmelitani nel quale ebbe poi sede il R. Tribunale di Commercio e vi è ancora la R. Pretura di mandamento. Proseguendo per via Arsilli si incontra la via Umberto già di S. Filippo nella quale trovasi la

CHIESA DI S. FILIPPO.

edificata pure nello scorso secolo coll'annesso convento che fu dei PP. dell'oratorio. In fondo alla stessa via è il

TEATRO COMUNALE LA FENICE

ampio, di vaghe forme, ben decorato, e già celebre al pari dei principali d'Italia pei grandiosi spettacoli musicali che vi si davano ogni anno nella stagione di fiera. Fu eretto con disegno dell'architetto sinigagliese Ghinelli, sulle ruine dell'anteriore distrutto da un incendio nel 1838 ed è stato restaurato nel 1870. Amplissimo è il palco scenico; vi sono cinque ordini di palchi, compreso il loggione, contenenti 24 palchi la prima fila, e venticinque le altre. Nel sipario è rappresentata la prima fondazione di Sinigaglia. Il largo che è davanti all'ingresso principale di esso teatro chiamasi comunemente piazzetta del teatro.

Un bel teatrino denominato dal Goldoni erasi formato anni addietro della ex Chiesa di S. Cristina, già appartenuta alle monache Benedettine, e chiusa dopo la espulsione delle medesime; ma, essendosi aperto nell'annesso fabbricato un ricovero di mendicità, il teatro venne disfatto e ridotto il locale ad uso dei poveri ivi ricoverati. Nel sipario di detto teatro fu ritratta dal valente pittore sinigagliese prof. *Federico Santini,* la *Fiera di Sinigaglia.*

In Sinigaglia abitano numerosi gli Israeliti. Sino al principio del secolo XVII essi poterono avere libera dimora in qualunque parte della città, ma da quando questa fu annessa agli stati della Chiesa fino alla cessazione del dominio pontificio furono chiusi in separato quartiere che anche oggi ritiene il nome di Ghetto. In esso è notevole una bella *Sinagoga* di moderna struttura e ricca di belli ornamenti.

Altri edificî ed altri palazzi degni di nota sorgono in varie parti della città, ma noi ci staremo paghi ad avere accennato solamente i più notevoli per valore architettonico, per memorie storiche e per opere d'arte.

---

§ 2. — Istruzione pubblica e Beneficenza.

Scuole, Stabilimenti letterari e scientifici, Opere Pie.

Anche nei secoli trascorsi fiorirono in Sinigaglia pubbliche scuole, e non solo nel tempo della libertà cittadina era favoreggiata dal comune la pubblica istruzione come si rileva da alcune rubriche degli statuti municipali, ma eziandio nelle età più recenti troviamo chiamati ad insegnare a Sinigaglia chiarissimi ingegni, come il celebre P. *Gregorio Fontana* delle scuole Pie e l'ab G. B. *Tondini* sul declinare del secolo passato e, per tacer d'altri moltissimi, *Raffaele Francolini, Giuseppe Mamiani* e *Luigi Mercantini* nella prima metà del presente. Quanto poi dopo il 1860 siano migliorate tra noi le condizioni del pubblico insegnamento, appare manifesto a chiunque consideri il numero relativamente grande di istituti scolastici classici e tecnici che oggi conta la città nostra.

Il *R. Liceo Perticari* fu istituito dal R. Commissario Lorenzo Valerio con decreto delli 6 novembre 1860. Occupa il secondo piano del palazzo degli studî. Possiede gabinetti e laboratori di fisica e di chimica assai bene provveduti, una discreta biblioteca e un gabinetto di storia naturale, dove, fra le altre cose, si osservano molti saggi di rocce e fossili sinigagliesi. Fino a pochi anni addietro era unico Liceo Regio per le due provincie di Ancona e di Pesaro Urbino e sede quindi degli esami di licenza per

gli alunni appartenente a scuola privata nelle due provincie. Oggi hanno Licei regi anche le città di Ancona, Pesaro, Fano ed Urbino.

Il *Ginnasio Pio,* pareggiato, ai Regi, fu istituito dal pontefice Pio IX. Fu aperto, secondo i nuovi ordinamenti, nel 1861 e pareggiato con decreto del 1867. È sempre frequentato da un numero di alunni assai considerevole.

Un *Liceo-Ginnasio* vescovile è nel *Seminario diocesano* con annesso collegio. Ivi compiono il corso classico secondario, seguendo i programmi governativi, i giovani chierici oltre agli studî speciali di storia ecclesiastica, di teologia e di canto corale. In altro tempo vi furono pure riunite le scuole comunali. L'ampio edificio nel quale ha sede il Seminario fu restaurato dal card. Testaferrata e reso capace di oltre 200 alunni. Vi è una pregevole *Biblioteca* costituita principalmente della libreria donata al Seminario dal card. Domenico Lucciardi ed aumentata in seguito di molte e pregevoli opere. Evvi pure un *Gabinetto di fisica,* che fu già della celebre Laura Bassi.

La *scuola tecnica comunale* fu pure aperta nel 1861 e pareggiata alle regie con decreto del 1866. È frequentata da un numero assai notevole di alunni. Occupa il terzo piano nel palazzo degli studî. È sussidiata annualmente dal Ministero. Ben arredata ed assai comoda è la *Palestra Ginnastica* coperta che serve a tutti gl'istituti ed è situata nello stesso palazzo degli studî. Nel 1876 fu aperto il privato *Convitto Bartoli* con scuole elementari interne, e in breve tempo contò un numero rilevantissimo di

convittori e dette un buon contingente di alunni al Liceo, al Ginnasio e alla scuola tecnica. Fu istituito da Mons. Ignazio Bartoli, già Rettore del Nobile collegio Campana di Osimo ed oggi vescovo della nostra Diocesi.

Le *scuole elementari,* maschili e femminili, urbane e rurali, diurne e serali, quotidiane e festive, in numero assai considerevole sono popolate da 1370 alunni e sempre ricevono nuovo incremento, talchè se nei primi anni del nazionale risorgimento tali scuole erano poche e quasi deserte oggi la popolare istruzione versa nelle condizione più favorevoli. Vi sono scuole elementari in città, al porto, nei sobborghi, nelle campagne. Ne hanno le frazioni di Scapezzano, Roncitelli, Montignano, S. Angelo, Grazie, Vallone, Brugnetto e Filetto. A queste scuole debbono aggiungersi pure quelle degli orfanotrofi maschile e femminile dello Stabilimento Pio, del convitto Bartoli, dell'asilo d'infanzia e moltissime scuole private.

Un *educandato femminile* è pure unito all'orfanotrofio femminile.

Vi sono pure *scuole comunali di musica.* Vi furono nel collegio dei gesuiti *scuole universitarie,* quali erano quelle di *teologia dommatica* e *morale,* di *diritto canonico,* e di *diritto civile e criminale.* La cattedra di diritto durò ancora parecchi anni dopo chiuso il collegio. Dovevano pure esservi istituite per conto del municipio scuole di *nautica* e di *agraria.* Per qualche tempo ebbe pur vita una *Biblioteca circolante.* Fin dal 1863 per opera di una privata società veniva istituito un *Gabinetto di Lettura*

e fra le molte società cittadine fiorisce anche attualmente una *Società di Lettura e conversazione.*

La pubblica *Biblioteca Comunale* venne fondata dal benemerito cardinale Niccola Antonelli, il quale, con testamento dei 25 settembre 1767, a rogito Tondi, notaio capitolino, lasciò erede della sua scelta e ricca collezione libraria il comune di Sinigaglia. Questo però, prima di andarne al possesso, ebbe a sostenere una lunga lite cogli eredi Antonelli, e, solo nel 1820, in seguito di sentenza favorevole, potè disporre della libreria ad uso pubblico. Nel 1834 vi aggiunse una copiosa raccolta di opere legali. Soppresse dopo il 1860 le corporazioni religiose, la biblioteca si accrebbe delle librerie dei varî conventi della città. Nel 1872 vi fu aggiunta quella del conte Adolfo Gherardi, ricca specialmente di opere moderne in lingue straniere, e poco appresso quella dei PP. Serviti. Il conte cav. Francesco Marzi, già deputato al parlamento, l'arricchì donandole la collezione degli atti parlamentari. Ultimamente poi vi si aggiunse la biblioteca del march. Niccola Baviera, e quella ricchissima del card. Domenico Consolini, nella quale sono a notarsi fra le altre cose una pregevolissima collezione di opuscoli di vario genere e la raccolta dei classici italiani e latini. Conta questa biblioteca circa 15 000 volumi ed è distribuita in cinque vaste sale nel palazzo del collegio ed è aperta al pubblico in tutti i giorni non festivi. È stata non ha guari riordinata e se ne è compilato un nuovo catalogo generale. È ricchissima quanto ad opere ecclesiastiche avendo pregiate edizioni di Bibbie e commenti biblici, tra cui la

poliglotta del Walton e la recentissima pubblicazione, del codice Vaticano, dono del card. Consolini, tutte le opere dei SS. Padri, le vite dei Bollandisti, e la collezione dei concilî. È pure molto doviziosamente fornita di opere di storia antica e di autori greci e latini, nè vi mancano opere in lingue orientali. Vi sono molte edizioni pregevolissime quali le Aldine, quelle dei Giunti di Venezia, quelle degli Stefani di Parigi, quelle del Griffio e sonovi pure varie stampe del quattrocento. Vi si trovano anche non ispregevoli edizioni di molte opere moderne. Possiede moltissime storie di città e terre marchigiane, le Antichità Picene del Colucci e la rarissima edizione degli statuti Sinigagliesi del 1533. Vi si notano pure parecchi libri abbastanza rari e diversi manoscritti. Fra questi noteremo un Ufficio della B. V., pregevolissimo codice membranaceo, forse del secolo XVI, con bellissime miniature e un Cantorino pure membranaceo di mano e di data incerta. Fra i manoscritti cartacei ricordiamo anzitutto le cronache di Sinigaglia di fra Pietro Ridolfi da Tossignano, vescovo di Sinigaglia sul declinare del secolo XVI, codice cartaceo miniato, colle piante topografiche di Sinigaglia e di Arcevia, coi disegni di tutte le chiese della Diocesi e con molte aggiunte ed annotazioni di mani posteriori. Una copia di queste cronache conservasi pure nella segreteria comunale. Vi sono pure due volumi manoscritti di poesie del Sinigagliese march. Crescentino Baviera, ed altri manoscritti relativi alla storia cittadina e marchigiana.

Se la città nostra è ben provvista di scuole e

stabilimenti scientifici non lo è meno di istituti di beneficenza.

Il *Civico Ospedale* di S. Maria della Misericordia fu istituito nel 1534. Era così chiamato per l'annessa chiesa dello stesso nome. Distrutta questa sotto il primo regno italico l'ospedale fu trasferito nell'ex-convento dei minori conventuali, introdotti in Sinigaglia nel 1491. È amministrato da una speciale commissione. Ha un capitale di circa mezzo milione. Nella facciata dell'edificio sono murate alcune lapidi che ricordano i nomi dei benefattori di questa pia istituzione.

Il *Brefotrofio* fondato unitamente all'Ospedale ha per iscopo l'assistenza e mantenimento degli esposti del comune di Sinigaglia e di altri limitrofi che contribuiscono nelle spese con una quota proporzionale alla rispettiva popolazione. Gli esposti mantenuti nello stabilimento e fuori sono circa 500.

Il card. Ludovico Pico Della Mirandola instituì in Sinigaglia due conservatorî, uno per le povere orfane, l'altro per le convertite. Questo ebbe brevissima durata, ma esiste tuttora l'*Orfanotrofio femminile,* sotto il titolo di S. Maria della Mercede. Vi è annesso un *Educandato di Signorine.* È amministrato della Congregazione di Carità.

L'*Orfanotrofio maschile* sotto il titolo di S. Gaetano fu istituito dal card. Testaferrata ed aperto il 16 febbraio 1849, venne eretto in corpo morale nell'anno medesimo. A questo è aggiunta dal 1847 la *Pia eredità Discepoli* pel mantenimento dei poveri orfani di rendita L. 9 500. Fu pure fondato del medesimo Testaferrata un *Monte di Pietà* nel 1833 e

il card. Barberini istitui pure a Sinigaglia un *Monte frumentario*, ma oggi tali istituzioni più non sussistono. Il *Ricovero di Mendicità* Vittorio Emanuele II fu aperto il 24 luglio dell'anno 1882 e venne eretto in corpo morale con decreto del 22 dicembre dell'anno medesimo. Ha per iscopo il ricovero di mendicanti di Sinigaglia e degli altri comuni che componevano l'antico collegio elettorale politico. Fu da principio amministrato da speciale commissione, e oggi ne ha l'amministrazione la Congregazione di Carità. Occupa gran parte dell'ex-convento delle Monache Benedettine, e accoglie circa 40 ricoverati.

Altro *Ricovero di Mendicità* è mantenuto dall'*Opera Pia Mastai*, che ha il capitale di circa un milione di Lire. È un magnifico fabbricato costruito a tale scopo. In esso hanno ricovero i poveri cronici e le fanciulle abbandonate della città di Sinigaglia e dei sobborghi per le quali vi è pure una scuola elementare. I ricoverati superano l'ottantina. Vi doveva pure andare unita una pia casa di lavoro.

Per iniziativa del comune e di privati fin dal 1873 fu aperto in Sinigaglia un *Asilo infantile*, nel quale oggi ricevono istruzione e mantenimento oltre a 150 bambini.

L'egregio cittadino conte Adolfo Gherardi-Benigni, morto il 22 agosto 1870 lasciò tutto il suo patrimonio al Municipio, perchè ne fosse erogata la rendita nel conferire sussidî a quei giovani che si dessero allo studio di qualunque arte e di qualunque scienza nelle scuole superiori ed accademie del Regno. Quest'*Opera Pia* fu eretta in corpo morale nel 1871.

Il pontefice Pio IX con Bolla del 1º Settembre 1853 destinò le rendite di alcuni capitali per l'impianto e mantenimento di pubbliche scuole e con tale rendita viene oggi mantenuto dal municipio il Ginnasio pareggiato.

Con altra bolla pontificia del 20 Aprile 1857 il sunnominato Pontefice poneva a carico dell'Opera pia Mastai l'annua somma di L. 3192 da erogarsi pel mantenimento di N. 12 chierici poveri della città e diocesi nel seminario vescovile. La nomina di tali chierici spetta al Comune, al Vescovo protempore e al primogenito della famiglia Mastai.

In forza di diversi istromenti e disposizioni testamentarie l'*Università israelitica* di Sinigaglia distribuisce annualmente ai poveri israeliti le rendite dei capitali derivanti dagli atti suddetti.

Il benemerito cittadino Mons. Giuseppe Ercolani nel 1759 lasciò al comune di Sinigaglia parte del suo patrimonio pel conferimento di doti a fanciulle di famiglie patrizie decadute.

Dal benemerito cittadino cav. Vitale Ascoli nell'anno 1878 veniva istituita l'*Opera Pia Ascoli* eretta in corpo morale nell'anno 1880. Ha per iscopo di conferire doti a zitelle povere della città e sobborghi, della parrocchia di Scapezzano e della Università Israelitica. È amministrata dalla Giunta Municipale.

Altri istituti dotalizî sono le Opere Pie *Solazzi, Vanneri, Pico della Mirandola* e *Costantini*, amministrate la prima dalla Giunta Municipale e le tre ultime dalla Confraternita del Rosario.

L'opera pia Vanneri fu istituita nel 1755, l'opera

pia Pico della Mirandola nel 1720 e l' opera Pia Costantini nel 1713.

Possono pure annoverarsi tra le istituzioni di beneficenza le varie società di mutuo soccorso, di mutua assistenza e di previdenza costituite da varie classi di cittadini.

La *Società di Mutuo Soccorso fra gli artieri ed operai* fu istituita nel Settembre 1861. Fu premiata con una medaglia d'oro e due d'argento nei concorsi banditi dalla cassa di Risparmio di Milano: e con medaglia di bronzo nella Esposizione di Torino del 1884.

Dette vita a varie benefiche istituzioni quali un *magazzeno alimentare cooperativo*, una *cucina economica*, una *Cassa di Anticipazioni*. Si fece anche iniziatrice, benchè finora senza frutto, della edificazione di *Case Operaie* e della istituzione di una *Scuola di Arti e mestieri*. Ha istituito una *Banca cooperativa* e una *Fabbrica di Maglierie*. Ha unita la società di mutuo soccorso femminile ed ha un capitale proprio di oltre 90000 lire.

Esistono oltre a questa una *società fra i Veterani e Reduci dalle patrie battaglie* una *Società cooperativa fra gli insegnanti* e un'*Associazione cooperativa e di mutua assistenza fra gl' impiegati civili*. Vi sono pure un Comitato della *Croce Rossa* e una *Società di soccorso ai naufraghi* con *Stazione di Salvataggio* di prima classe, sussidiata annualmente dal Municipio.

Fino dal 1842 esiste in Sinigaglia una *Cassa di Risparmio*, una delle prime istituite in Italia; fu approvata con decreti legatizî del 12 ottobre 1840, e 11 giugno e 28 Luglio 1841. Ha un movimento di cassa di circa 7 milioni di Lire.

§ 3. — Industria e Commercio

Stabilimenti ed istituti commerciali, fabbriche, prodotti industriali.

Sinigaglia è città data al commercio e la sua stessa postura e i facili mezzi di comunicazione per terra e per mare concorrono potentemente a renderla tale. Anche nei tempi più prosperi dell'annuale fiera franca, sebbene l'attività commerciale si spiegasse massima nei venti giorni della fiera medesima, pure non mancava anche nel resto dell'anno un notevole movimento, nè veniva meno la lavorazione di varî prodotti industriali. Non vi è anzi quasi industria che non abbia fiorito per qualche tempo in Sinigaglia. Sullo scorcio del passato secolo esistevano infatti a Sinigaglia fabbriche di telerie di fustagni, di nastri, di cera. Vi furono in vari tempi fabbriche di ceramica, di cappelli, di candele steariche, di fiammiferi, di birra; rinomatissime concie di cuoi, annoverate tra le migliori dello stato pontificio; raffinerie di zolfo. Di tante industrie poche prosperarono lungo tempo e quasi tutte sono oramai intieramente scomparse. Spesso la mancanza di capitali, più spesso ancora la diffidenza e l'apatia, furono causa della loro totale rovina. Ciò malgrado molte nuove industrie sottentrarono a quelle ed oggi pure la città nostra non manca di fabbriche e importanti opifici. È però notevole che i più grandi stabilimenti industriali, quali la *Raffineria degli Zuccheri*,

la *Filanda di seta* e l'*Officina per le fabbricazione di cemento artificiale* siano in mano di società e ditte forestiere.

La Raffineria degli zuccheri fu impiantata dalla Società ligure-lombarda col concorso del municipio e aperta il 16 Luglio 1884. E un' importantissimo stabilimento che produce normalmente oltre 500 quintali di zucchero raffinato al giorno. Ha un motore a vapore della forza di 120 cavalli dinamici con 5 caldaie sistema Cornovaglia, a due focolari, che nell'insieme presentano una superficie di riscaldamento di ben 400 m. quadrati. Possiede poi tre forni pel nero animale sistema Hofietz e due apparecchi per la cottura dei sciroppi. Dà lavoro a circa 200 operai. Comunica colla stazione ferroviaria e con le banchine del porto per mezzo di binarî che si svolgono per oltre un chilometro. I prodotti sono spediti nelle Marche, nella Romagna, nell' Emilia nella Toscana, nell' Umbria, negli Abruzzi, e nelle Puglie.

Annessa alla Raffineria è l'*officina del gas* con due forni sistema Liegel che alimenta circa 400 becchi, dei quali 260 nella suddettta raffineria, 63 per l'illuminazione pubblica nella parte centrale della città, 120 nello stabilimento balneare e parecchi altri per uso privato.

La gran *Filanda di seta* impiantata dalla ditta *Palluat e Testenoire* di Lione nel 1867 ha un motore della forza di 5 cavalli dinamici e 90 bacinelle. Lavora tutto l' anno occupando oltre 250 persone.

La *Fabbrica di cemento artificiale* presso San

Gaudenzio fu istituita da poco tempo dalla *Società italiana dei cementi artificiali e delle calci idrauliche* di Bergamo.

Un *officina e laboratorio meccanico* per fabbricazione e riparazione di macchine agrarie fu aperta parecchi anni or sono dal cav. Augusto Matteucci e dava lavoro a oltre 30 operai; di tale importantissimo opificio parlò più volte la Rivista Marchigiana e nel N. IV della medesima anno 1871 fu pubblicato un lungo articolo in proposito, scritto dal chiar. prof. Luigi Lavi. Tale officina esiste anche oggi limitata però ai soli lavori di riparazione. Evvi annesso un deposito di trebbiatrici a vapore della forza da 4 a 12 cavalli. Queste occupano durante la trebbiatura da 120 operai.

Altra *Officina meccanica* per macchine di vario genere e fabbricazione di mobili in ferro fu istituita dal sig. Raimondo Laroux.

Una società sotto il nome di *Tessitura Sinigagliese* si costituì nel 1875 con capitale di L. 200 000 ed altra società col titolo di *industriale sinigagliese* nel 1876 per la produzione e vendita di tele. L'industria tessile è anche oggi fra le più floride del paese contandosi nel comune non meno di due mila telai che producono annualmente quasi un milione di metri di tela.

Fra le industrie tessili noteremo anche la fabbricazione delle corde che occupa circa 20 operai.

È pure in Sinigaglia un premiato *stabilimento enologico*, una *fabbrica di acque gazzose* e vi è pur sempre l'antica *fabbrica di cera*.

L'industria navale era una volta assai viva e dal

cantiere di Sinigaglia uscivano già molte navi per questo e per altri porti fino alla portata di 130 tonnellate: oggi però è quasi affatto scaduta.

Le ricche *cave di pietra da gesso* a S. Angelo alimentano anche ora un'industria abbastanza viva, come viva è pur quella della fabbricazione dei laterizi per cui vi sono parecchie *fornaci* tra le quali una a sistema *Hoffmann* presso la via che mena a Scapezzano a non molta distanza dall'abitato, che producono annualmente oltre un milione di pezzi e impiegano circa 60 operai.

È chiusa soltanto da pochi anni, per morte del proprietario, una rinomatissima *fabbrica di tessuti in seta,* premiata all'esposizione provinciale di Ancona del 1872.

È noto come sotto i duchi di Urbino Sinigaglia avesse grandissima importanza per la tratta dei grani non solo di tutto lo stato ducale ma eziandio degli Stati della Chiesa. Negli statuti Sinigagliesi leggonsi varii paragrafi riguardanti appunto la tratta dei grani.

La pesca marittima fu sempre ed è anche ora oggetto di rilevante commercio, facendosi continua esportazione di pesce per città interne anche abbastanza lontane.

L'*allevamento dei filugelli* è di non lieve momento e molto importanti sono oggi i *mercati dei bozzoli.* Le industrie agrarie e l'allevamento del bestiame vanno ognor più sviluppandosi e di ciò tennero parola più volte i giornali della provincia. Da parecchi anni si è costituito anche tra noi un *comizio agrario* premiato in varie esposizioni: ha un

laboratorio chimico per analisi enologiche ed una *biblioteca circolante* di opere agricole.

E noi vorremmo vedere sempre più vivo tra noi il risveglio dell'agricoltura, fonte precipua di prosperità e di ricchezza; nè molto si ha qui da fare per ottenere ottimi risultati, poichè esteso e feracissimo è il nostro territorio parte in pianura e parte in collina, e presenta ovunque amene e verdeggianti campagne solcate da acque fecondatrici; vi allignano assai bene le viti, gli ulivi ed ogni sorta di alberi fruttiferi; i cereali vi sono abbondantissimi; i legumi, gli erbaggi e le frutta saporitissime. Le alliacee crescono bene ed abbondanti e sono oggetto di rilevante esportazione. Il bestiame vaccino cresce molto bello e rigoglioso e forma un importante ramo di industria richiamando molti compratori di Romagna e delle provincie meridionali. Fra i prodotti minerali il nostro territorio offre gesso, stronziana, solfo, cristallo di rocca, terra da stoviglie e da mattoni; furono anche nel territorio sinigagliese abbondanti saline. A compiere il novero delle industrie e degli opifici senigagliesi dovremo ancora ricordare tre *fabbriche di paste* una delle quali con macchina a vapore, cinque *molini per la macinazione dei cereali* parecchi *molini da olio, fabbriche di liquori,* una *tintoria,* tre *tipografie* ed altri stabilimenti diversi. Di molte piccole industrie esercitate da sinigagliesi troppo lungo sarebbe fare particolare menzione; ricorderemo una *officina per la incisione e arruotatura dei cristalli* aperta da più anni da Antonio Moroni, e l'*officina per la fabbricazione di macchine ortopediche* del Belardi, premiata con medaglia d'oro

all'esposizione provinciale di Ancona. Non manca la città nostra di ricchi e varî negozî di ogni genere, di cartolerie, di fotografie, e di librerie ben fornite. Le arti vi sono pure con amore coltivate e i prodotti dell'arte e dell'industria sinigagliese ottennero spesso i primi premi ai concorsi ed alle esposizioni nazionali e straniere. Uno *studio di scoltura* fu qui aperto da varî anni da Sebastiano Faggioni di Carrara.

Fra gli istituti commerciali abbiamo già ricordato il *R. Tribunale di Commercio.* Fu istituito in Sinigaglia col nome di *Consolato* nel 1716 ristretto al tempo della Fiera. Più tardi divenne permanente. Una legge recentissima ha oggi abolito i tribunali commerciali in tutto il regno. Abbiamo pure ricordato la *R. Dogana,* il *Deposito Franco* e i *Magazzeni generali.* Ricorderemo qui la *Società commerciale Sinigagliese,* floridissimo istituto di credito approvato con decreto legatizio del 1856 e che ha un capitale di L. 700 mila; è corrispondente della Banca Nazionale del Regno, della Banca Nazionale Toscana e del Banco di Napoli. Le sue operazioni ascendono ogni ogni anno a parecchi milioni di Lire. Vi sono pure una *banca popolare* e tre *banche cooperative.* Abbiamo pure accennato l'importanza commerciale del nostro porto e qui aggiungeremo come nella stagione di Fiera vi approdassero già regolarmente i vapori del *Lloyd Austriaco* che stabiliva in Sinigaglia un'*Agenzia.* Durante la fiera aveva pur sede a Sinigaglia l'*Ufficio del Marchio e Bollo* per le manifatture in oro. La celebre *Fiera della Maddalena,* una delle prime di Europa e la principale d'Italia, dopo quasi

sette secoli di vita, oggi si può dire affatto cessata, poichè la *Fiera Nazionale* che fin dal 1870 si tiene dal 20 luglio al 28 agosto non offre che una pallidissima imagine dell'antica fiera sinigagliese. Oltre a questa altre fiere di merci e bestiame si tengono ancora a Sinigaglia come quella abbastanza notevole di S. Agostino, quelle di S. Paolino e di S. Martino e le quattro fiere di bestiame che hanno luogo durante la Fiera Nazionale. Di recente è stata istituita una nuova *Fiera ippica,* la quale cade nei primi giorni di agosto. Si tengono inoltre in Sinigaglia mercati settimanali e altre fiere di merci e bestiame si tengono pure in Scapezzano e Roncitelli, ville del territorio.

II.
ESCURSIONE NEI DINTORNI.

Amenissimi sono i dintorni di Sinigaglia e presentano molti luoghi degni di nota. La strada di circonvallazione adorna in gran parte di comodi ed ombreggiati viali, offre bellissime passeggiate così dalla parte delle colline pel così detto stradone, come da quella del mare, presso la stazione ferroviaria. A pochi passi da porta Garibaldi incontrasi il vasto ed elegante *Ippodromo* inaugurato nel 1875. Quivi presso sono eleganti giardini. Quivi è pure la *Piazza d'Armi* e la *Cavallerizza militare.* Poco discosto sorge su amena collinetta la Chiesa e l'ex convento dei PP. Capuccini che in occasione di epidemie servì più volte da *Lazzaretto.* Attorno alla città lunghe file di Caseggiato costituiscono i vasti e popolosi sobborghi della *Pace,* di *S. Giovanni,* del *Portone,* della *Penna* e di *S. Sebastiano.* Notiamo in essi la Chiesa parrocchiale di *S. Maria della Pace* eretta dal pontifice Pio IX e adorna di un quadro del *Bartolini*, e quella pure parrocchiale di *S. Maria del Portone*, eretta in parrocchia dal

cardinale Barberini nel 1628 come è ricordato in una lapide murata a destra di chi entra. In questa Chiesa era un bel quadro di *Francesco Francia*, che ora adorna l'oratorio privato della famiglia *Mastai*. Altre piccole chiese dei sobborghi sono quella di *S. Maria della Misericordia* a pochi passi dalla porta Lambertina e quella di *S. Sebastiano* nel borgo omonimo. Poco lungi dal sobborgo del Portone trovasi la chiesuola di *S. Maria del condotto* e il *vecchio cimitero israelitico*. A quasi tre Km. dalla città sorge su amena collina la Chiesa parrocchiale, con fonte battesimale di

SANTA MARIA DELLE GRAZIE.

È questa un vasto tempio fronteggiato da largo piazzale circondato di mura, attorno al quale si vedevano pochi anni addietro pregevolissimi quadri in maiolica rappresentanti la *Via Crucis*.

Vi è annesso il convento che fu già dei minori Riformati dove è da osservare il magnifico chiostro, conservato stupendamente. Tanto la Chiesa che il convento furono edificati per voto dai coniugi Giovanni della Rovere e Giovanna di Montefeltro, desiderosi di prole maschile e ai quali nacque poi il celebre Francesco Maria. Ne fu autore Baccio Pintelli al quale debbonosi, come accennammo, anche la Rocca di Sinigaglia, e forse anche il palazzo Ducale. Di questa Chiesa parlò non ha guari il Laspeyres nella sua splendida opera sulle chiese dell'epoca del Rinascimento nell'Italia centrale. Sopratutto notevole vi è il quadro del Perugino, rappresentante la

Vergine in trono, opera pregevolissima fra le più belle e grandi del Perugino. Questo dipinto fu non ha guari restaurato. Vi sono pure altre pregevoli pitture tra cui un quadretto di *Pietro Della Francesca*, rappresentante la *Madonna col bambino* e vari santi, prezioso gioiello dell'arte, eseguito si crede per commissione dello stesso Giovanni Della Rovere. Vi è pure un quadro rappresentante le *Stimmate di san Francesco*, copia del Barocci, fatta da alcuno dei suoi scolari forse dal Sanese cav. *Francesco Vanni*. In varie Guide d'Italia leggesi che questa chiesa fosse pure adorna di un bel quadro del *Barocci*, rappresentante *S. Giacinto*. Innanzi al maggior altare di questa Chiesa vedesi la tomba di Giovanni Della Rovere. Il luogo nel quale oggi sorge la Chiesa, era detto la *Madonna del Pino*, da una chiesuola appartenente al comune, che sorgeva forse presso ad un pino, nella spaziosa selva prossima al convento. Oggi dove era la selva vedesi il nuovo cimitero comunale abbellito da molti e pregevoli monumenti. Non lungi è la villa Ercolani, oggi Mastai, bell'edificio, adorno nel prospetto di statue con giardini e boschetti assai deliziosi. La parrocchia delle Grazie conta più di 800 abitanti. Ha una scuola mista frequentata da oltre 50 alunni.

Il confine occidentale del territorio sinigagliese è segnato dal fiume *Cesano*, presso le cui rive furono gli alloggiamenti di Asdrubale e dei Consoli Romani; presso a questo fiume Federico da Montefeltro vinse pure in grande battaglia nell'anno 1458 Sigismondo Malatesta. I bei colli che accerchiano, come dicemmo, la pianura sinigagliese sono qua e là

seminati di biancheggianti villette e casine di campagna e non pochi sono i luoghi che fermano lo sguardo del viaggiatore per la incantevole posizione e per le storiche rimembranze. Ameni paeselli sorgono in varie parti del territorio. Tra questi sono notevoli principalmente *Scapezzano* e *Roncitelli*, già comuni indipendenti, e quindi *Montignano, S. Angelo, il Vallone S. Silvestro, il Filetto, il Brugnetto.*

SCAPEZZANO

A poco più di 5 chilometri da Sinigaglia, torreggia *Scapezzano* (Castrum Scapetiani), castello ricinto di mura con due porte e con torrioni e baluardi, sulla vetta di amena collina, in posizione ridentissima; l'aria vi è saluberrima, e da questo punto si domina l'Adriatico dal Monte Giove al Monte Conero. Presso il castello è un borgo abbastanza popoloso.

Scapezzano fu comune indipendente fino al principio di questo secolo ed oggi è frazione del comune di Sinigaglia con 3237 abitanti compresa la parrocchia delle Grazie. La parocchia di S. Giovanni di Scapezzano conta 2426 ab. Sono in Scapezzano parecchie chiese. Abbastanza vasta e non inelegante è la parrocchiale di S. Giovanni nella quale si venera la Madonna detta della Speranza. Vi è pure l'oratorio del SS.^mo^ Sacramento e la chiesa del SS^mo^. Crocefisso. Nel territorio sono le chiese dell'Incoronata e di S. M. del Soccorso. Vi era pure una chiesa dedicata a S. Anastasio commenda dei Cavalieri

di Malta. Eravi pure la Chiesa di S. Sebastiano alla quale era annesso l'Ospedale dei poveri. Fuori delle mura a poca distanza sorgono l'ex-convento e chiesa dei PP. Capuccini. Fu in Scapezzano anche un convento di Monache. Evvi in paese qualche industria e vi si tiene pure una fiera di merci e bestiami. Vi sono scuole elementari maschili, e femminili frequentate da un centinaio e mezzo di alunni. Ha pure una *società filarmonica* assai numerosa ed una *società di risparmi*. Ebbe anche un *monte frumentario* ed una *società cooperativa*. Vi sono alcuni discreti edifici e una torre con pubblico orologio. Il Ridolfi nelle sue cronache Sinigagliesi scrisse con manifesta esagerazione che Scapezzano è nobile castello che può essere annoverato fra le piccole città; vuolsi però notare che a' suoi tempi era la residenza ordinaria di molte nobili e ragguardevoli famiglie sinigagliesi che, per isfuggire la malaria, della quale in quei tempi era afflitta la città per le acque stagnanti nelle prossime saline, cercavano più salubri abitazioni nelle varie castella del territorio. A Scapezzano tra le altre ebbero dimora la nobile famiglia dei conti Toschi Fagnani, alla quale appartennero il pontefice Onorio II, e il sommo matematico sinigagliese Giulio Carlo Fagnani, quella dei conti Baldassini e quella dei conti Gabrielli oriunde entrambe di Gubbio, le quali solevano spesso intitolarsi: *nobili di Scapezzano (nobiles de Scapetiano)*. Molti illustri cittadini sinigagliesi trassero da Scapezzano la origine loro. Ivi nacquero tra gli altri il P. D. Giacomo Mercati, generale dei Silvestrini, dotto ellenista ed ebraicista e

valentissimo predicatore, D. Lorenzo Fabbri e il P. Bernardino da Scapezzano dotti teologi e autori di lodate opere teologiche. Scapezzano seguì quasi sempre le sorti di Sinigaglia: nel 1416 fu occupato dalle armate condotte contro il Malatesta da Braccio di Montone. Il territorio scapezzanese è in colle ed è abbastanza ferace; specialmente i vini ne sono lodati. Fra i minerali si rinvenne il gesso in molta copia, e nelle sue cave si trovarono i primi ittioliti e le prime filliti del senigalliese, che trasmesse di poi ai gabinetti di Firenze e di Bologna, furono conosciute col nome di *ittioliti e filliti scapezzanesi* e furono argomento di studio a valentissimi naturalisti.

RONCITELLI.

A circa 7 chilometri dalla città incontrasi Roncitelli (Villa Roncitellae) paesetto e parrocchia con 1553 abitanti. La chiesa parocchiale è stata riedificata dal pontefice Pio IX. È in posizione ridentissima. L'aria vi è saluberrima. Ha pubblico orologio e scuole elementari maschili e femminili, frequentate da un centinaio di alunni. Fertile ne è il territorio e produce vini pregiatissimi. Anche a Roncitelli si tiene una fiera di merci e bestiame. Quando Sinigaglia era funestata dalla malaria, vi ebbero dimora molte nobili e illustri famiglie sinigagliesi e il celebre Giulio Carlo Fagnani vi stette più mesi a confino.

MONTIGNANO

sorge pure in collina a 8 chilometri dalla città, non lungi dalla strada provinciale di Ancona. Sembra originato da una colonia di Lombardi; è una borgata di 1686 abitanti. Ha Chiesa parrocchiale e scuole elementari maschili e femminili popolate da un centinaio di alunni. Presso a Montignano si rinvennero iscrizioni dell'epoca romana. Poco lungi si osserva una antica torre detta appunto la torre di Montignano, l'unica che sia rimasta nel territorio sinigagliese.

S. ANGELO

altra piccola borgata e parrocchia con 1044 abitanti sorge in collina in posizione amenissima. È noto ai naturalisti per le sue abbondanti gessaie e per la copia di ittioliti e filliti che vi si rinvengono e che furono illustrate da dottissimi ingegni. Ha ricchissime cave di pietra da gesso e vi fu anche una fabbrica per ridurre in pani lo solfo e metterlo in commercio. Ha scuole elementari con quasi un centinaio di alunni. Nel 1860 presso S. Angelo accadde uno scontro fra soldati pontifici ed italiani. Il

VALLONE

è una borgata presso la destra riva del Misa, distante dalla città poco più di 5 chilometri con chiesa

parrocchiale e pubbliche scuole elementari con una cinquantina di alunni. Conta 836 abitanti. Il

FILETTO

è un casale distante quasi 10 chilometri dalla città. Evvi la Chiesa parrocchiale e una scuola elementare maschile. La parrocchia conta 1316 ab.

S. SILVESTRO

altra villa e parrocchia rurale distante dalla città quasi 8 chilometri con 1052 abitanti. Ha pubblica scuola elementare. Il

BRUGNETTO

è una grossa borgata presso la sinistra riva del Misa a 8 chilometri e mezzo dalla città con pubbliche scuole elementari maschile e femminile, mantenute in consorzio col limitrofo comune di Ripe e frequentate da oltre 70 alunni. La parrocchia appartiene in parte al comune di Sinigaglia e in parte a quello di Ripe. La parte appartenente al comune di Sinigaglia conta 462 abitanti. Notevole il palazzo già dei Conti Antonelli, e la Chiesa di S. Francesco nella quale si venera il corpo di S. Timoteo, donato a detta Chiesa dal card. Niccola Antonelli. A due chilometri circa dalla città trovasi

S. GAUDENZIO

dove fu una celebre abbazia commendataria, con magnifico tempio che la tradizione vuole edificato dalla regina Teodolinda e di cui non rimasero che poche vestigia. Ne fu abate il card. Annibale Albani. Anche a S. Gaudenzio si trovano copiose ittioliti e filliti. Quì presso scaturisce un acqua solforosa che è una delle più solforose d'Italia e fu analizzata nel 1839 dal dott. Gaetano Sgarzi, il quale espose in una memoria le sue osservazioni. Dicesi utilissima in molte malattie ed anche i fanghi minerali sono usati in medicina. La sorgente ha la temperatura di 15° Reamur e dà 35 000 litri in 24 ore. Malgrado l'efficacia più volte constatata di quest'acqua minerale essa è sempre alquanto trascurata. Presso S. Gaudenzio è stata da poco tempo istituita per cura della *società dei Cementi artificiali e delle Calci idrauliche di Bergamo* una importantissima officina per la fabbricazione del cemento artificiale. A poca distanza da Sinigaglia sono pure i tre comuni del Mandamento, Ripe, Tomba e Monte Rado.

RIPE,

Il più notevole dei tre comuni soggetti a Sinigaglia, originò circa il 500 dell'era volgare. Il territorio è feracissimo e posto parte in colle e parte in pianura. Ha 2187 abitanti. Il paese ha molti e

buoni fabbricati ricinti da mura con borgo e va ogni giorno abbellendosi per nuovi edifici ed eleganti villini. Ha pubbliche scuole elementari nel capoluogo e nelle frazioni ed è sede di una sezione elettorale del collegio politico di Ancona. È divisa la popolazione nelle due parrocchie di S. Pellegrino e S. Michele Arcangelo. Appartenne al comune di Sinigaglia che lo faceva governare dai suoi gentiluomini con titolo di capitani, e che nel 1539 lo donò alla Duchessa Eleonora Gonzaga, vedova di Francesco Maria I Della Rovere. Guidobaldo II nel 1563 lo infeudò ai conti Landreani, insieme con Tomba e Monte Rado. Ha la frazione di *Porcozzone*, già feudo del vescovo di Sinigaglia. Dista 13 chilometri da Sinigaglia.

MONTE RADO

è in colle presso la riva destra del Cesano con pochi, ma buoni fabbricati. Vi fu già un collegio di Gesuiti con magnifico palazzo e annessa chiesa dell'Assunta, oggi del banchiere sig. Antonio Cerasi. Già soggetto, come Ripe, a Sinigaglia, fu poscia donato alla Duchessa Gonzaga ed infeudato quindi ai Landreani. Nel 1576 Francesco Maria II Duca di Urbino, lo infeudò ad Alfonso Piccolomini di Aragona e morto questi, nel 1624 a Giulio della Rovere. Vi risiedeva un dottore giudice col nome di commissario con suo cancelliere e bargello. È sede di una sezione elettorale del collegio politico di Ancona, e conta 1104 abitanti. Ha la chiesa parrocchiale di S. Giacomo. È distante da Sinigaglia Km. 17.

TOMBA DI SINIGAGLIA

comune di 1257 abitanti con la frazione di Francavilla, originò dalla Duchessa Vittoria Malatesta. Il territorio è in colle. Il paese ha pochi e non buoni fabbricati ricinti di mura con piccolo borgo. Fu soggetto alle stesse infeudazioni che i comuni di Ripe e di Monterado. Ha la chiesa parrocchiale di S. Mauro Abate. Giace in fertile territorio ed è discosto da Sinigaglia 16 chilometri.